

REGIONE

Primo sì dell'Ars al blocco delle pensioni

PALERMO. Primo sì dell'Ars al blocco dei pensionamenti. In commissione Affari Istituzionali il governo tiene, e riesce a far passare la norma che ferma l'esodo previsto dal 2004, malgrado il voto contrario di Alleanza Nazionale. L'emendamento alla Finanziaria viene approvato sostanzialmente così com'era stato presentato: sono fatti salvi i diritti finora acquisiti dai dipendenti dal punto di vista economico, ma non sarà più possibile mettersi a riposo con 25 anni di anzianità (20 per le donne sposate). A fare muro, in commissione, si è presentato il vicepresidente della Regione Giuseppe Castiglione, che ha riaffermato la linea dell'intransigenza espressa nelle ultime settimane «in omaggio anche alla riforma annunciata a livello nazionale da Berlusconi». Accanto a Castiglione il dirigente del Personale Alfredo Liotta, che - dopo le rimostranze fatte dai sindacati martedì pomeriggio - ha esposto le sue cifre sui risparmi che la Regione otterrebbe con lo stop all'esodo: fra mancato pagamento delle indennità e (soprattutto) delle liquidazioni, si tratterebbe di 30 milioni di euro nel 2004, 11 milioni nel 2005, 5 milioni nel 2006, fra 100 e 108 milioni nel 2007. Liotta ha anche confutato la tesi di uno dei sindacati più rappresentativi, il Cobas-Codir, secondo il qua-

le nel calcolo della spesa legata agli eventuali pensionamenti andrebbero considerate solo in parte le buonuscite, in quanto molti dipendenti ne avrebbero già usufruito, in anticipo, negli anni scorsi. «Solo 10 dei 400 dipendenti che dovrebbero andare in pensione nel 2004 hanno già ottenuto un anticipo della buonuscita», ha detto Liotta. Il dibattito, come dice il presidente della commissione, Giovanni Ardizzone (Udc), «è stato a tratti molto acceso», ma alla fine il voto ha premiato l'esecutivo: a votare sì al blocco delle pensioni Ardizzone, Franchina, Lo Monte, Savarino (Udc), Sanzeri (Liberal-socialisti), Giambrone, Confalone, Beninati (Fi); contrari Ioppolo (An), Micciché (Verdi) e Ortisi (Margherita). Assenti Barbagallo (Margherita) e Crisafulli (Ds). Voto che ha sancito dunque la frattura nella maggioranza: Alleanza Nazionale ha ribadito di essere favorevole ai prepensionamenti. «Non vogliamo lo scontro - dice il capogruppo di An all'Ars santi Formica - ma solo avviare una riflessione con il governatore e con gli alleati». Secondo Formica «sarebbe un insulto a tutti i siciliani continuare a pagare soldi in più a persone che sono in sovrannumero rispetto alle esi-

genze dell'amministrazione». An si è vista respingere anche l'emendamento che prevedeva un pagamento «rateizzato» delle liquidazioni per agevolare l'esodo. «Lo stop alle baby-pensioni - commenta Ardizzone - è un atto politicamente coraggioso e tecnicamente ineccepibile». Quel «tecnicamente ineccepibile» porta dritto al timore che, anche se la giunta facesse passare i prepensionamenti, sarebbe poi la Corte Costituzionale

Respinto l'emendamento che avrebbe rateizzato le liquidazioni per l'esodo. Dipendenti in rivolta: oggi alle 16 assemblea a Palermo

le a dichiararli illegittimi, con conseguente rischio di un rientro in servizio per i dipendenti nel frattempo messi in quiescenza. Un timore ieri agitato pubblicamente dal governatore Totò Cuffaro: «La politica deve pienamente assumersi subito le sue responsabilità, senza attendere una pronuncia della Corte Costituzionale i cui esiti potrebbero determinare uno stato di gravissima incertezza per tutti i dipendenti, in un settore tanto delicato». Ecco perché Cuffaro

critica la posizione di An: «Mi pare inopportuno che qualche esponente della maggioranza tenti di cavalcare facili posizioni pensando, così, di potere guadagnare una popolarità a buon mercato».

Il clima resta agitato, dentro e fuori Palazzo dei Normanni, attorno a uno dei punti più caldi della manovra 2004 (ieri la commissione Finanze ha approvato il bilancio). Leoluca Orlando torna a difendere i *prepensionanti*: «Il governo, con un provvedimento di dubbia legittimità, intende annullare con un colpo di spugna i diritti già acquisiti da migliaia di dipendenti». Orlando fa riferimento al fatto che, in forza della norma che oggi viene abrogata dalla giunta Cuffaro, già 721 dipendenti sono stati prepensionati nel 2001. Facevano parte dei primi due contingenti di personale in uscita predisposti dall'amministrazione: i 4020 cui ora si nega l'esodo erano invece stati iscritti nei successivi quattro contingenti. I maggiori sindacati hanno criticato il governo per l'iniziativa, e anche il comitato spontaneo dei dipendenti sorto nelle ultime settimane fa sentire la propria voce, con una manifestazione che avrà luogo oggi alle 16 al teatro Don Orione: «Siamo ingiustamente penalizzati», è il grido di battaglia.

EMANUELE LAURIA